



1- Collettività e coralità. Riappropriarsi del fare insieme, dell'essere insieme, del progettare insieme. Del partecipare a un insieme che ci vede protagonisti.

#### Testo N. 1

Cambiano le regole, cambiano le nostre scuole. In questa contemporaneità che ci vuole divisi e distanti fisicamente, il compito della scuola diventa ora più che mai fondamentale ai fini di una crescita sana e serena dei nostri bambini.

Questo cambiamento lascerà delle tracce di 'distanza' nelle nuove generazioni e sta a noi adulti introdurre e nominare un elemento educativo che fino ad oggi abbiamo in parte lasciato al dato esperienziale: il tema della collettività.

Cambiano anche le nostre classi, gli spazi, i movimenti e i gesti quotidiani. Insomma siamo quasi di fronte a una piccola rivoluzione che si abbatte sulla scuola, e in questo momento complesso di cambiamento, ci teniamo a ribadire la nostra presenza al fianco delle insegnanti a modo nostro, con consigli, con spunti, con piccoli suggerimenti affinché sia più facile il cammino insieme.

E se il '900 è stato foriero di idee nell'arte, ha anche saputo come cambiare la scuola e darne una visione più moderna e più focalizzata sul tema educativo, anche attraverso piccoli gesti. Tra i precursori di un principio di cambiamento Mario Lodi, 'scende' tra i banchi, li mette in cerchio e usa la cattedra come una stia per allevare pulcini.

'Forma chiama forma' sostiene Chandra Livia Candiani - insegnante e poetessa, è così che lei stessa ci dice che parlare in cerchio cambia completamente l'attenzione all'ascolto reciproco, oltre alla qualità del lavoro dei bambini. Ecco che le rotelle dei banchi possono diventare un pretesto per rimettere in moto la creatività.

Usiamo questa nuova realtà per cambiare il modo di operare, e di essere coesi. Aiutiamo i bambini ad accorciare le distanze mentali con tecniche facilitanti.

E se l'uso dello spazio classe cambia, magari cambiano anche i metodi per realizzare un'opera collettiva, come potrebbe esserlo la tavola che andrà consegnata per il **Premio Giotto, La matita delle idee**: immaginiamo che la tavola 150 x 100 (la dimensione dell'elaborato enunciata nel bando) diventi una sorta di contenitore, uno spazio condiviso che accolga i singoli gesti dei bambini, oppure i loro singoli lavori.

Ora proviamo a immaginare un foglio bianco grande quanto Piazza Duomo a Milano e tutti i passanti che attraversano la piazza lasciando un segno su questo foglio: nessuno di loro si conosce, si tocca, ma sa di lasciare una frase, un disegno, un gesto suo, dentro a un'opera collettiva che enuncia solo il tema (È accaduto veramente a Milano ad opera di Ivan Tresoldi).

<http://vulcanostatale.it/2015/11/una-pagina-bianca-contro-ogni-violenza/>

Non ha importanza la modalità di avvicinamento a questo spazio 'd'arte', a questo contenitore, ma importa il tema dell'opera e soprattutto l'appartenenza a un gruppo.

Altri esempi di opere collettive, possono diventare spunto per lavorare con i bambini e costruire collettività, senza 'toccarsi'.

Prepariamo oggetti o pezzetti di carta e lasciamoli su di un tavolo, invitando i bambini poi a riempire lo spazio bianco definito con questi stessi oggetti, inseguendo ognuno il proprio gusto e la propria singolarità, oppure facciamoli lavorare a casa per produrre un oggetto, un disegno, una composizione che poi farà parte di una cosa sola, più grande. È la regia a incentivare il gesto in ogni singolo individuo, e sapientemente trasforma un lavoro in esercizio educativo.

L'opera diventerà così proprietà di ogni bambino che la andrà a riempire! Ognuno di loro sarà artista e parte di un insieme che è gesto collettivo.

Di seguito altri suggerimenti:

<https://operavivamagazine.org/opera-darte-collettiva/>

<https://www.tribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2019/11/mostra-the-annotated-reader-quartz-studio-torino/>

<https://operavivamagazine.org/opera-darte-collettiva/>